

TRIONFO AZZURRO Nell'altra pagina, Dorothea Wierer, 26 anni, che ha vinto la Coppa del Mondo di biathlon, appare sicura e grintosa anche in abiti eleganti. Qui a ds., impegnata in una gara del suo sport, sci da fondo ai piedi e carabina in spalla. Sotto, con la medaglia d'argento ai Mondiali il mese scorso in Norvegia: «Ho cominciato nel biathlon a 10 anni, imitando i miei fratelli maggiori», racconta.



REGINA DELLE NEVI MONDIALI

Sorriso da medaglia

Diva dello Sport]

L'atleta altoatesina ha vinto la Coppa del Mondo di biathlon, l'insieme di sci di fondo e tiro a segno con la carabina. «Pratico questo sport da quando avevo 10 anni». «La mia dote è la velocità a prendere la mira e sparare. Come nella vita: prendo la mira e dico quello che penso». «In gara non rinuncio al mascara. Ci tengo alla mia femminilità». A soli 26 anni è già sposata con Stefano: «Quando sei sempre in giro, avere una certezza, una casa, una famiglia dà stabilità». «Dopo le Olimpiadi invernali del 2018 penseremo a un figlio»



LCASTELLO DI FIEMME (TN), maggio a valigia è presto fatta: bikini e crema solare. «Vado in vacanza finalmente. E finalmente mare, spiaggia, caldo: Miami, Bahamas e Cuba». Già: basta freddo! Dopo aver dominato sulle nevi vincendo la Coppa del Mondo di biathlon, gare durissime dove si unisce la fatica di km di sci di fondo alla fredda concentrazione del tiro con la carabina contro bersagli a 50 metri di distanza, ora per Dorothea Wierer, occhi azzurro ghiaccio su un sorriso caldissimo, è tempo di relax. «È il momento di stare un po' con Stefano, mio marito da un anno», confessa la campionessa nata nella Valle d'Anterselva in Alto Adige ma, per amore, trasferitasi in Trentino. **Il 2016 le ha portato la Coppa del Mondo e un argento mondiale. Cosa c'è dietro questi traguardi?** «Faccio questo sport da quando avevo 10 anni. Ho iniziato seguendo i miei fratelli più grandi. Poi loro hanno smesso. Io lo trovo uno sport bel- ▶▶

DOROTHEA WIERER SCIO SPARO E FACCIO CENTRO IN AMORE

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

«Compro scarpe col tacco. A Stefano piace quando sono elegante»

«Lissimo, completo. C'è l'adrenalina della fatica fisica. Ma devi avere anche la forza mentale, la concentrazione quando, in velocità sugli sci, entri nei poligoni lungo il percorso e devi fermarti, prendere la mira, sparare e... fare centro. Ora ho raggiunto la giusta maturità, l'equilibrio per gestire bene le gare, soprattutto in Coppa del Mondo, sei mesi sulle nevi del mondo, gara dopo gara».

La sua dote migliore in gara?

«La velocità nel prendere la mira e sparare».

E nella vita?

«È simile: sono molto diretta, prendo la mira e... dico quello che penso».

Ha anche le idee chiare in amore.

Un anno fa si è sposata. Di già?

«Perché quando sei sempre in giro per il mondo, avere una certezza, una casa, la tua famiglia, dà stabilità».

Con suo marito Stefano Corradini siete colleghi, lui è allenatore di sci di fondo. Le dà consigli?



«No, non voglio io. Non voglio soprattutto che si parli di sport, di lavoro, quando siamo insieme. Già ci vediamo poco...».

Ma lo sport vi ha fatto incontrare?

«Certo. Nel 2009, a un raduno sportivo delle Fiamme Gialle, il gruppo sportivo di cui entrambi facciamo parte. Però per qualche anno ci eravamo persi di vista».

Ma lei lo aveva... preso di mira?

«Forse, senza nemmeno saperlo. Ma quando ci siamo rincontrati nel 2014 lo abbiamo capito subito che eravamo giusti l'uno per l'altra».

Da che cosa?

«Amiamo la fatica dello sport ma anche la gioia di vivere, di prenderci un aperitivo con gli amici. Lui mi accompagna anche a fare shopping. Compro soprattutto scarpe col tacco altissimo, fino a 15 cm. Stefano mi prende in giro: dice che le scelgo tutte uguali. Ma gli piace quando mi vesto elegante».

Rossetto e mascara anche in gara. Perché?

«È importante la femminilità. Se esci di casa e ti piaci, poi ti senti anche più forte e stai bene tutto il giorno».

Le piace quando le dicono che somiglia ad Angelina Jolie?

«Me lo dicono: ma io sono muscolosa. Lei è magrissima. Io d'inverno, con tutti i km macinati in gara, perdo peso. Però d'estate metto su tanti muscoli perché faccio molta corsa, bici e anche palestra».

Oltre al mascara un vezzo a cui non rinuncia in gara?

«Ai dettagli: magari un orecchino dello stesso colore degli occhiali o i nastri per capelli colorati».

Dopo la vacanza, altri obiettivi?

«Nel 2018 ci saranno le Olimpiadi invernali. Poi, magari, con Stefano penseremo a un figlio».

Betta Carbone

Campionesse con la carabina



A BERSAGLIO Sopra, Dorothea Wierer in gara con la sua carabina con la quale spara durante le gare di biathlon in cui il tiro è unito allo sci di fondo. A ds., in alto, Chiara Cainero, 37 anni, oro alle Olimpiadi di Pechino 2008 nel tiro a

volo specialità skeet. A ds., sotto, Jessica Rossi, 24, oro alle Olimpiadi di Londra 2012 nel tiro a volo, specialità trap (cambia la modalità di uscita dei piattellibersagli): fece ben 99 centri su 100 e il suo fu un record mondiale.



Negli ultimi 12 mesi ha vinto titolo mondiale ed europeo, espugnando il trono del fioretto, da 15 anni di Valentina Vezzali. Alla vigilia dei Mondiali, al via l'8 ottobre, rilancia la sfida: «Non è Vale il mio punto di riferimento, perché sembra che viva solo per lo sport. Io quando avrò un figlio smetterò». «Giù dalla pedana so essere sensuale; mi piaccio con i miei difetti: seno piccolo e il nasone di mio padre». «Amici in squadra? Sì, ma il mio è uno sport individuale. Tifo solo per me stessa»



FIORETTO
E STILE...TTO
AZZURRO

Dive Mondiali



AGGRESSIVA Jesi (An). Elisa Di Francisca, 28 anni, accanto ai suoi "ferri" del mestiere, maschera e fioretto, posa nella sua tenuta preferita: «Un elegante tubino e mi sento sexy». A sin., la campionessa mondiale con le altre azzurre del fioretto, da sin., Margherita Granbassi, 32, Valentina Vezzali, 37, Arianna Errigo, 23, e Ilaria Salvatori, 32, favorite ai prossimi Mondiali, a Catania dall'8 ottobre.

JESI (AN), settembre

Assalta la vita come la pedana. Campionessa mondiale ed europea in carica di fioretto, dopo aver espugnato il trono di Valentina Vezzali, sovrana per 15 anni, Elisa Di Francisca, di Jesi come super Vale, si prepara a ripetere l'impresa ai Mondiali di scherma a Catania (vedi box a pag. 144). Ma lei non è un'atleta tutta casa e fioretto. E se le chiedi perché ha iniziato, ammette ridendo: «A Jesi o fai scherma o bevi Verdicchio, il vino di qui. Io faccio l'una e l'altra cosa». **Però un Mondiale da campionessa in carica è una bella responsabilità.** «Altroché! E un Mondiale in Italia non è mai una passeggiata. Quando vinci da outsider non hai nulla da perdere. Adesso, che mi devo riconfermare, soffro di ansia da prestazione. Non è che mi senta così forte. Anche perché a me piace staccare la spina. Dopo una gara come dopo l'allenamento. La scherma è uno sport che ti prende molto. Rimugini su cosa hai sbagliato, rivivi l'assalto di notte. Non si può pensare solo alla pedana». **E come stacca, come si rigenera?** «Con un aperitivo in compagnia, con una partita a burraco o a briscola». **E con un amore?** «Anche: piano, piano. Da 8 mesi sono di ▶▶

ELISA DI FRANCISCA GIU' LA MASCHERA! VI SVELO IL MIO LATO SEXY

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

«nuovo in coppia. Lui con la scherma non ha nulla a che vedere. L'ho conosciuto a una cena tra amici. Vedete che fa bene vivere una vita normale? Lo sto studiando. Quando sarò certa che è quello giusto, ve lo presento».

Perché oltre la cena ci sia il dopocena, il suo lui cosa deve avere?

«Intendiamoci, mica glielo concedo subito il dopocena. Comunque non mi colpisce chi fa il "cacciarone". Più il tipo misterioso, che si lascia scoprire poco alla volta. Alla Johnny Depp».

La scherma azzurra è sempre più spesso vincente. Ma che clima c'è in squadra?

«Fondamentalmente il mio resta uno sport individuale, in cui ciascun atleta deve prima di tutto pensare a se stesso. Perché poi, in pedana, ti trovi a sfidare quello che fino a ieri era il tuo compagno. E la stoccata finale deve essere la tua».

Come primo maestro ha avuto lo stesso di Valentina Vezzali, Ezio Triccoli. Valentina è stata un ostacolo o un riferimento?

«Il punto di riferimento per me è stata Giovanna Trillini, che trovo più completa come donna, perché sa distinguere l'assalto dalla vita normale. Valentina sembra che viva solo per la scherma. Quando da piccolina vedevo sia Vale sia Giovanna allenarsi con tanto impegno e tenacia, pensavo: "Ma chi glielo fa fare?!". Mai uno svago, una vacanza. Vincevano e subito dopo le ritrovavi ad allenarsi. E mi chiedevo "Perché? Se hanno vinto è



«Mi colpisce il tipo tenebroso, alla Johnny Depp, insomma»



perché sono perfette!».

Portabandiera per le Olimpiadi di Londra 2012 potrebbe essere proprio Valentina Vezzali...

«E io glielo auguro, se lo merita. Avrebbe dovuto farlo anche prima».

A che età lei è salita in pedana per la prima volta?

«A 7 anni. Avevo fatto due anni di danza, ma mi ero stufata. Volevo qualcosa di più competitivo. Ho imparato presto che la vita è adrenalina. È bello superare i propri obiettivi e darsene altri. Anche nella vita».

Una sfida di questo periodo?

«Imparare a usare bene il computer. Mi hanno regalato a Natale l'iPhone. Avrò mandato sì e no due messaggi in

RIVALI Sheffield (GB). La grinta e l'urlo liberatorio di Elisa Di Francisca dopo aver battuto Valentina Vezzali, durante la finale europea lo scorso 15 lu-

glio. Più in basso, Johnny Depp, 49 anni: «È l'attore che rappresenta il mio ideale di uomo», confessa Elisa che da 8 mesi ha un nuovo amore.

tutto l'anno. Un disastro».

Una sfida dopo la scherma?

«Mi piacerebbe cimentarmi in qualcosa di totalmente diverso, come per esempio gestire un ristorante o una gelateria. Comunque un lavoro a contatto con il pubblico».

E la tv o la moda?

«Se fisico e faccia reggono, anche».

Ipotesi ritocchino?

«No! Avrei il terrore di scoprirmi diversa. A me piacciono i miei difetti, le tette piccole o il nasone di mio padre, naso importante, da buon siciliano».

Ha sempre avuto un bel rapporto con il suo corpo?

«Direi di sì. Ma da ragazzina, lo ammetto, imbottivo il reggiseno. La mia rivincita sarà quando sarò incinta».

Seguirà l'esempio di Valentina: dopo il parto subito in pedana?

«No. Farò un figlio quando potrò decidere di lasciare lo sport e dedicarmi a lui. Non me la sentirei di tornare alla scherma. Già soffro quando devo lasciare famiglia e amici per andare in ritiro. Prima di partire, saluto tutti con una grande cena. Faccio il pieno di affetti, quelli veri, fuori dallo sport».

Esclusa lei, ai Mondiali tifa per?

(ci pensa a lungo). «Sinceramente? Per nessuno. Però diciamo che, specie tra i maschietti, vorrei che emergesse qualche nome nuovo».

L'avversaria che teme di più?

«La giornata storta. La nostra gara si gioca in poche ore».

Tre sue qualità?

«Sono determinata, spiritosa e possessiva. L'uomo mio è libero di fare quello che vuole. Ma se sbaglia sono c... suoi».

Ma se va per la retta via, per lui tira fuori la sua sensualità?

«So essere sexy, sì. Sono gatta, ma non morta. Diciamo da tubino e tacco 12, quando serve».

Betta Carbone

Un fico per mascotte

Fency, un fico d'india (a ds.) per mascotte, e tanti azzurri per favoriti ai Mondiali di scherma, a Catania dall'8 al 16 ottobre. ***Oltre alle ragazze, ci sono gli uomini del fioretto**, che agli ultimi Europei hanno monopolizzato il podio con Avola, Cassarà e Baldini. C'è anche la squadra di sciabola femminile, oro europeo in carica: «Vinciamo tanto perché abbiamo tante scuole diverse e gli avversari non sanno mai che tattica adottare contro di noi azzurri», spiega Elisa. ●



DIVA

Settimanale femminile-anno VII
n. 48 - 6 dicembre 2011 €1,30

E DONNA

Brasagna 1,90 - Malta 1,90

Gr - 33,30 - Svezia 21,60 - Danimarca 3,80 - Svizzera Canton Ticino 4,80 - Svizzera 4,80 - Spagna 2,80 - Portogallo (Cont.) 2,10 - Grecia 2,80 - Olanda 3,00 - Germania 3,00 - Cechia 2,80 - Repubblica di Moldova 2,80 - Lussemburgo 2,80 - Francia 2,80 - Austria 3,60 - Belgio 2,80



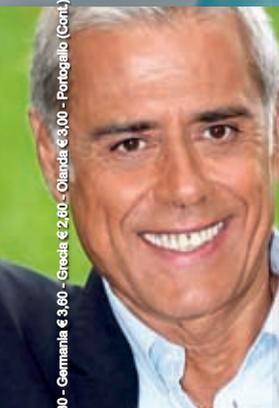
**LA COPPIA
PIU' INCREDBILE**



**GIAMPI
TARANTINI
E SARA
TOMMASI**

*In forma per le Feste con
la Dieta delle Vitamine*

**STRUGGENTE
INTERVISTA A KATE
LA FIDANZATA DI
MARCO SIMONCELLI**



**TEO
TECOLI
CONFESSA**
Ho vissuto
l'inferno
della cocaina,
e ai ragazzi
dico: statene
lontani

*Grande speciale
Regali di Natale*

**CON SIC PARLO
IN SOGNO
E IL REGALO
IMPOSSIBILE
CHE VORREI
E' RIAVERLO A
NATALE CON ME**



FIORILLO
Dopo il
successo
record
in tv, con
Susanna
sogna
il secondo
figlio

CAIRO EDITORE



Il pallavolista che sembra una rockstar

*Ha conquistato tutti con i suoi occhi azzurri e portato l'Italia del volley all'argento olimpico. Ora **IVAN ZAYTSEV** racconta a Grazia la sua nuova sfida e spiega come fa a vincere lo stress quando è fuori dal campo*
di Cristina Marinoni
foto di Lidia Costantini

Dopo aver trascinato la Nazionale italiana di volley alla conquista dell'argento ai Giochi di Rio 2016, Ivan Zaytsev, 27 anni, 204 centimetri di altezza, è pronto a mettersi al collo un'altra medaglia. La cresta più famosa della pallavolo mondiale il 24 settembre scenderà in campo a Modena per la Del Monte Supercoppa con la Sir Safety Conad Perugia, sua nuova squadra. «Ho giocato le ultime due stagioni a Mosca: è stata un'esperienza importante, ma sono molto felice di essere di nuovo a casa», racconta il campione nato a Spoleto che ha ereditato il talento dai genitori, stelle olimpiche della ex Unione Sovietica.

Di che cosa sentiva più la mancanza, quando era in Russia?

«Di un bar, per fare colazione o prendere al volo un buon caffè. Con mia moglie Ashling e nostro figlio Sasha (di quasi 2 anni, ndr) abitavo fuori dal centro di Mosca ed era impossibile trovarne uno nei paraggi: non esistono».

Si è trasferito da poco in Umbria: che effetto le fa tornare a vivere dove è cresciuto?

«È meraviglioso. Qui sto davvero bene: pace assoluta, aria ottima, paesaggi unici, dal giardino mi godo una vista mozzafiato sulla città. Il posto perfetto per me che sono in movimento perpetuo tra allenamenti, partite e viaggi continui».

La cura infallibile contro lo stress?

«La famiglia: se un match è andato storto, è Ashling a sollevarmi il morale. Sasha, invece, mi mette di buonumore all'istante».

Come?

«Bastano i suoi sorrisi quando lo lancio in aria: più vola alto, più si diverte». ■

SUPERCOPPA VOLLEY DEL MONTE, MODENA, 24-25 SETTEMBRE.

Il pallavolista
Ivan Zaytsev,
27 anni.



CON IL MARITO
MANUEL: SI AMANO
DA 13 ANNI



L'AMICA
TANIA L'HA
SAPUTO
SUBITO

Sorpresa da Diva]

Pochi mesi fa volava dal trampolino delle Olimpiadi dove ha vinto l'argento nei tuffi in sincro con Tania Cagnotto. Oggi la campionessa annuncia, in esclusiva a "Diva e donna", un altro trionfo: «Dopo la vittoria sono rimasta subito incinta: io e mio marito ci siamo fatti prendere dai festeggiamenti. L'ho scoperto in vacanza a Palma di Maiorca e per l'emozione non ho parlato tutto il giorno. Ora sono entrata nel quinto mese e non mi alleno più»

TRENTO, dicembre

Non c'è tuffo più difficile: che sia carpiato, con triplo avvitaamento, rovesciato. Francesca Dallapè si sta tuffando ora nell'avventura più bella della vita: un figlio. Reduce dall'argento olimpico a Rio, nei tuffi sincronizzati con Tania Cagnotto, a coronamento di una carriera fatta anche di due ori europei e due argenti mondiali, la campionessa trentina ha scelto "Diva e donna" per dare la notizia: «Io e mio marito Manuel diventeremo genitori a maggio. Sono entrata nel quinto mese. Sto benissimo, nemmeno una nausea. È un sogno che si realizza». >>

FRANCESCA DALLAPÈ CHE GIOIA! A MAGGIO SARO' MAMMA

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

SOLO SU 'DIVA'

EGGO IL PANCINO Trento. Francesca Dallapè, 30 anni, si accarezza il pancino che comincia a vedersi: «Il 19 dicembre saprò se è maschio o femmina. I nostri nomi preferiti sono Filippo, Beatrice e Ludovica». Nei riquadri a sinistra, sopra, con il marito Manuel Panzolato, 33: si sono sposati nel giugno 2013, ma sono insieme da ben 13 anni. E sotto, con Tania Cagnotto, 31, sul podio delle Olimpiadi Rio, con l'argento vinto nei tuffi sincro.





«AVERE UN FIGLIO
E' UN SOGNO
CHE SI REALIZZA»

SOLO SU 'DIVA'

LA FAMIGLIA SI ALLARGA
Trento. A sin., Francesca Dallapè posa sul divano di casa: «Viviamo in campagna dove posso camminare molto», racconta la tuffatrice. A sin., sotto, eccola con il marito Manuel e il loro cane San Bernardo, Oliver. Sotto, il 24 settembre scorso Francesca testimone alle nozze dell'amica e collega Tania Cagnotto: «L'avevo avvisata: "Aggiungi un posto al mio tavolo". E lei ha capito subito: "Sei già incinta!"».



**HANNO GIÀ
UN "CUCCIOLA":
ECCO OLIVER**

«**Fatti due conti, lo avete concepito subito dopo le Olimpiadi di Rio?**

«Ci siamo fatti prendere dai festeggiamenti... E pensare che io temevo non arrivasse subito. La gara a Rio è stata il 7 agosto. Conquistata la medaglia che tanto avevamo inseguito, specie dopo il quarto posto di Londra, mi sono sentita felice, appagata. Con Manuel siamo partiti subito in vacanza, a Palma di Maiorca. Lì ho avuto un leggero ritardo. Siamo andati a comprare subito un test di gravidanza, anzi due, per sicurezza. L'ho fatto, non ho avuto però il coraggio di guardare, così l'ho passato a Manuel. E sono ap-

parse le due linee che vogliono dire: "Incinta". Per l'emozione non ho detto una parola per tutto il giorno».

Un'avventura, la gravidanza e un figlio, che avevate rinviato nel 2012, dopo la delusione di Londra?

«Dopo quelle Olimpiadi io e Manuel ci siamo sposati, il 1° giugno 2013, realizzando la prima parte del sogno. Siamo insieme dal 2003, sin da adolescenti. Ci siamo sempre sostenuti. Io ho fatto il tifo per lui quando non era riuscito la prima volta a entrare in Odontoiatria, per il numero chiuso; non ha mollato, alla fine ce l'ha fatta e oggi ha uno studio dentistico. E per me lui è un talismano. Se mi accompagna lui, le gare vanno bene. Non è venuto a Londra, e guarda come è andata. Dopo quel quarto posto stavo mollando. Non reggevo a pensare di inseguire per altri quattro anni una medaglia olimpica: e se poi fossi rimasta di nuovo delusa? Ma Manuel mi ha spronato: "Io poi non voglio vederti qui a casa sul divano a guardare in tv un'altra al posto tuo a Rio", mi ha detto».

Poi c'è un'altra sua metà, quella sportiva, Tania Cagnotto. Quando le ha detto di essere incinta?

«Subito. Tornata da Palma di Maiorca l'ho chiamata: "Al tuo matrimonio, c'è un posto in più al mio tavolo?". Lei ha capito subito: "Sei già incinta!"».

Tania si è sposata lo scorso 24 settembre, lei era sua testimone. Non è che diventate mamme... in sincro?



**TESTIMONE DI NOZZE
DELL'AMICA CAGNOTTO**

«Credo che lei voglia aspettare un po'. Io e Manuel siamo sposati già da tre anni. Lei e Stefano, invece, devono prima assaporarsi un po' la vita a due».

Ha già preso qualche chilo...

«Prima di Rio mi allenavo sei ore al giorno, ora non più. È questo il motivo, più che la gravidanza, per cui ho messo su tre chili e mezzo. Ora vado in palestra e cammino molto».

La Cagnotto ha lasciato le gare dopo Rio. E lei?

«Non è detto che non possa tornare a tuffarmi più avanti, da mamma».

Quando saprà se aspetta un maschio o una femmina?

«Il 19 dicembre. Se sarà femmina si chiamerà Ludovica o Beatrice. Se sarà maschio forse Filippo».

Betta Carbone

Dive coraggiose]

La stella italiana del nuoto mondiale rivela: «Dopo la morte del mio allenatore temo che il mio sogno svanisca. Era merito suo l'80% dei miei successi. Ho davanti tre anni duri fino a Londra 2012. Dopo mi invento una seconda vita: da mamma, moglie e stylist di moda». Poi una riflessione choc sul dolore e sulla malattia: «Se un mio caro me lo chiedesse, credo che gli staccherei la spina»



FEDERICA PELLEGRINI

VINCO PER VINCERE ANCHE IL DOLORE

di Betta Carbone
foto di Lidia Costantini

Ora nuota per dimenticare il dolore. Quello che l'ha travolta da alcuni mesi e in cui solo adesso, rivela, ha il coraggio di immergersi. Tanto da abbinare la sua immagine a chi con il dolore è costretto a convivere. Federica Pellegrini, stella italiana del nuoto mondiale, è l'ambasciatrice per la Giornata mondiale del rene che si celebra l'11 marzo (vedi box). Ed è una giovane donna che soffre. «Prima la perdita di Alberto (ndr: Castagnetti, il suo allenatore e ct della nazionale di nuoto, scomparso dopo un intervento al cuore a metà ottobre). Dodici giorni dopo è morta mia nonna. Stava malissimo da tempo per un tumore al fegato. Ha smesso di soffrire, è stato meglio così. Ma è stata una batosta dopo l'altra, di cui mi sto rendendo conto solo adesso. In più, da un anno, suo marito, mio nonno,

OSCAR DELLO SPORT Verona. Federica Pellegrini, 21 anni, ha stabilito undici record del mondo; tornata in vasca al Meeting Internazionale di Berlino, ha vinto 3 gare, nei 200, 400 e 800 stile libero. Con Valentino Rossi è candidata all'Oscar mondiale dello sport 2010: «Il riconoscimento internazionale per me è la cosa più importante».

VERONA, marzo

▶▶

è in dialisi. Gli hanno trovato delle disfunzioni renali per cui è costretto a fare su e giù dall'ospedale, un giorno sì e uno no. Per questo, quando mi hanno proposto di offrire la mia immagine per la Giornata mondiale del rene, ho detto sì subito, di pancia».

Non ha avuto timore di far emergere il suo lato sofferente?

«Sono contenta che la gente, sempre di più ultimamente, non mi veda come la campionessa, la ragazza forte, dal-

«Da quando non c'è più Alberto questo è il momento più duro. A volte, all'improvviso, mi viene da piangere»

la vita dorata, invincibile. Ma come una persona normale, con le sue sofferenze, i suoi dolori.

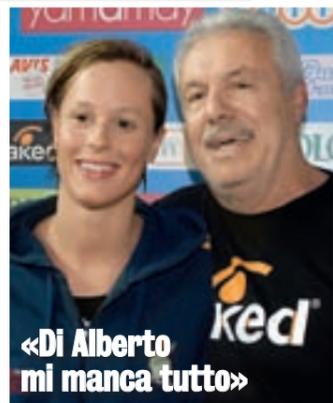
Da cui sta uscendo o no?

«Dalla morte di Alberto continuo a vivere mesi di profonda riflessione. È difficile andare avanti senza la sua guida. Ogni giorno emergono nuove paure. Non mi sento più sicura di niente senza il mio principale punto di riferimento. Ho davanti tre anni duri, fino alle Olimpiadi di Londra 2012, dove vo-

AFFETTI SALDI Verona. Federica ritrova il sorriso accanto al fratello Alessandro, 20: «Sto in ansia quando va fuori fino a tardi la sera, vorrei che avesse una passione forte, un interesse», racconta la campionessa; sotto è con l'allenatore scomparso a ottobre Alberto Castagnetti: «Mi ha cresciuta quando, a detta di molti, ero finita».



«Con mio fratello Ale sono una rompiscatole»



«Di Alberto mi manca tutto»

un momento in cui, a detta di molti, ero finita (n.d.r. dopo l'argento a sedici anni alle Olimpiadi di Atene faticò a trovare la giusta direzione)».

Ora allena Stefano Morini, per anni vice di Alberto. «E gli allenamenti vanno molto bene.

La metodologia è la stessa. Ma Stefano ha un po' di soggezione verso di me. In fondo lo abbiamo voluto noi atleti nel centro Federale di Verona, non è stata una sua idea. E poi, lo ammetto, non è facile allenarmi. Per come sono fatta io, che cerco ancora degli aspetti di Alberto. Soprattutto l'umanità, la persona che era, l'intesa che c'era».

Dalla sua scomparsa qual è stato il momento più difficile?

«Questo. Subito dopo la sua scomparsa mi sono subito rituffata in acqua e gli ho dedicato il mio oro con record nei 200 metri stile libero agli Europei in vasca corta in dicembre. Adesso, a poco a poco, mi sto rendendo conto che lui non c'è più. A volte, all'improvviso, mi viene da piangere. Per fortuna trovo la spalla di Luca sempre pronta. A volte penso che forse sarebbe stato meglio avere un forte crollo subito che questo lento dolore».

Una sua grande forza è la fami-



GUORI IN ACQUA Verona. A sin., la bellezza da sportiva di Federica che, sotto, è con il fidanzato, anche lui nuotatore, Luca Marin 24: «Siamo insieme da due anni ma non riesco a non essere gelosa», ammette.



«Luca? La mia gelosia è incurabile...»

la vita di un vegetale».

E avrebbe il coraggio di staccare la spina a chi ama?

(Ndr: *tace a lungo e riflette*) «Se me lo chiedesse, sì».

Che cosa potrebbe da altri Paesi in Italia?

«L'apertura mentale e l'organizzazione degli Stati Uniti. La pulizia del Giappone. Ma l'Italia, nel bene e nel male non la lascerei mai. Quando sono su un podio, avvolta nel tricolore, provo una grande senso di orgoglio».

Dopo i Mondiali di nuoto a Roma, dove ha vinto due ori, sono partite le inchieste sugli appalti per l'organizzazione di quell'evento. Che cosa ha pensato?

«Che dobbiamo sempre farci riconoscere. Ma io ho nuotato per il popolo, non per le istituzioni. Dall'interno gli impianti erano belli, tutto ha funzionato. Quello che è successo dietro non è un problema che mi tocca».

Con Luca Marin, il suo fidanzato nuotatore, come avete festeggiato il vostro secondo anniversario?

«Lui era malato, ma recupereremo. Intanto l'estate prossima vogliamo andare in vacanza in Sicilia, la sua terra d'origine che io ancora non conosco».

Sempre gelosa?

«Sempre. Ormai credo che la mia gelosia sia un male incurabile. E se poi lui sbotta lo capisco anche».

Conferma che dopo Londra 2012 smetterà di nuotare?

«Sì certo. Ancora tre anni al massimo e poi ho altri progetti. Fare la mamma e la moglie. Anche se vorrà dire che dovrò imparare a cucinare. Poi magari un lavoro come stylist nel mondo della moda. Mi diverte molto lavorare sull'immagine».

Nel 2012 avrà solo 24 anni...

«È bello pensare che ho davanti una seconda vita. Magari rinasco».

Betta Carbone

Reni: un esame per stare bene

Tenere sotto controllo la pressione ed effettuare un semplice esame delle urine. Sono strumenti alla portata di tutti per scoprire se si corre il rischio di sviluppare patologie renali. Esami gratuiti nelle piazze e negli ospedali saranno offerti durante la Giornata Mondiale del Rene, giovedì 11 marzo, di cui Federica è ambasciatrice. ***I reni svolgono un lavoro silenzioso ma di grande importanza.** Quando si ammalano non è facile accorgersene

***Info e appuntamenti** su www.fondazioneitalianadelrene.org.



1 SU 10 A sin., il manifesto della Giornata mondiale del rene, con l'immagine della campionessa, dove si ricorda che al mondo una persona su dieci ha un danno renale.



UN ANNO FA Al centro, un'inedita Francesca Schiavone, 30 anni, elegante e sensuale. A ds., il 6 maggio 2010, nel momento più alto della sua carriera, quando ha vinto, a Parigi, sulla terra rossa, il prestigioso torneo del Roland Garros: «Dopo quella vittoria ho imparato a gestire le pressioni».

Sport-dive]

La tennista italiana, campionessa del Roland Garros, alla vigilia degli Internazionali di Roma ammette: «Vincere in casa? Wooow! È il mio sogno». Poi si racconta, tra ombre e luci, anche rosse: «Sesso prima di un match? È fantastico, alza gli ormoni». «In questi anni le donne hanno attirato l'attenzione in una nazione abituata ai campioni maschi». «Femminilità? È venuta fuori ultimamente. E ho scoperto che il trucco ti fa diventare una f... spaziale»

ROMA, maggio

Tutta racchetta e scarpe da tennis. È così la nostra tennista più forte, probabilmente l'italiana più forte di sempre. L'unica ad avere vinto il Roland Garros, a Parigi, un anno fa. La più attesa agli Internazionali di Roma, evento mondano-sportivo che dal 7 maggio accende i riflettori sul Foro Italico. Per prepararsi al meglio ha rinunciato all'impegno in Fed Cup, la Coppa Davis al femminile, dove le azzurre sono campionesse in carica.

Le tenniste, ma anche le tuffatrici, le campionesse della scherma, le nuotatrici, le pallavoliste. Ormai è un classico, le donne dello sport azzurro fanno meglio dei colleghi maschi. È un caso?

«Negli ultimi anni le donne, attraverso il loro carattere e la loro determinazione nel desiderio di emergere, hanno attirato attenzione e stima in una nazione che è stata abituata ad avere campioni maschili. Credo che siamo più organizzate e predisposte ad ascoltare per poi trasformare le parole in fatti. Sono orgogliosa di farne parte. Mi auguro che qualche campione uomo emerga magari per far nascere... nuove appassionanti sfide!».

Milanese di origini irpine, spesso avvolta nel tricolore, cosa rappresentano per lei 150 anni dell'Unità d'Italia?



FRANCESCA SCHIAVONE IL SESSO VINCENTE

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

Moglie di
un Divo

Il marito è lo zar del volley e dal 21 novembre sarà in "Selfie - Le cose cambiano" (Canale 5). Ora lei rivela: «Per anni Ivan ha sofferto il confronto col padre (un ex campione). Voleva smettere. Gli ho spiegato che non mi importava che fosse o meno un campione, lo accettavo con le sue fragilità». «Da allora ha iniziato a vincere». «Cosa mi ha colpito di lui? Indubbiamente il fisico. Non amavo invece il suo essere ribelle e donnaiolo»

MILANO, novembre
Appena il tempo di festeggiare i due anni di Sasha, il "nano" come lo chiama affettuosamente papà Ivan, e via che c'è una nuova sfida da affrontare. E le sfide del re del volley azzurro Ivan Zaytsev, che ha trascinato la Nazionale all'argento olimpico di Rio questa estate (e che il 21 novembre debutterà anche su Canale 5, in *Selfie - Le cose cam-* ►►

ASHLING CARA ZAYTSEV IVAN STAVA PER LASCIARE IL VOLLEY GRAZIE A ME NON HA MOLLATO

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

UNITI Ivan Zaytsev, 28 anni, abbracciato alla moglie Ashling Cara Sirocchi, 30: sono sposati dal 2013. Sotto, lo schiacciatore in azione con la Nazionale azzurra. Ai Giochi di Rio ha realizzato il servizio più potente della storia olimpica: a 127 km/h.



**Al servizio
a 127 km/h**

«*biano*, la nuova trasmissione di Simona Ventura), sono in tutto e per tutto le sfide anche della moglie Ashling Cara. «Da quando abbiamo deciso che saremmo stati insieme, è stato subito così: ogni difficoltà, come ogni gioia, è di entrambi. E pensare che ci siamo messi insieme nell'autunno del 2009 e gli amici ci dicevano "Non mangerete il panettone: siete due pazzoidi, vi brucerete insieme". Ma venivamo da un anno di tira e molla. A quel punto avevamo le idee molto chiare. Come quando nel 2013 ci siamo sposati: il 30 ottobre del 2014 poi è arrivato il nostro figlio e adesso sono anche ufficialmente la manager di mio marito. Siamo una cosa sola».

Ashling Cara, da dove le arriva questo nome?

«Dall'Irlanda, paese di mia madre, ma io sono romana e anche molto "caciaronna". Così come Ivan, anche se ha i genitori russi, è nato a Perugia ed è fiero di essere italiano».

Entrambi cittadini del mondo eppure diceva che all'inizio non è stato facile capirsi...

«Per niente. La prima volta che l'ho visto si allenava con

la Nazionale di beach volley a Ostia. Era la fine del 2008. Mi ha colpito il fisico, lo ammetto. Ma non amavo quel suo modo di fare da ribelle in tutto e per tutto, persino donnaiolo. Erano gli anni in cui stava male con se stesso perché cercava di dimostrare che non era solo il figlio del campione (ndr: *il papà, Vjacheslav, è stato un campione del volley anche italiano degli anni '80 e '90 e poi un allenatore*). Si era dato al beach volley: era arrivato a odiare la pallavolo, voleva lasciare».

E ne parlò con lei?

«Sì, e fu allora che la nostra storia cominciò a funzionare. Pensava che io lo avrei lasciato. Invece gli feci capire che per me non aveva importanza che fosse o meno un campione. Ha smesso di fare lo sbruffone, si è aperto con me, ci siamo confidati moltissimo, davvero fino in fondo».



È IL SEXY DIVO DEL VOLLEY

SFIDE Più a sin., Ivan Zaytsev mostra muscoli e tatuaggi. Sotto, da sin., alcune foto private postate sui social: da sin., la festa per i 2 anni del loro Sasha, il 30 ottobre; il piccolo appena nato con la mamma in ospedale; Sasha "rubba" a papà l'argento di Rio e il papà scrive: "Che si può aggiungere a questo sorriso, ti amo nanetto". A sin., Simona Ventura, 51, con cui Ivan sarà in tv a "Selfie" (Canale 5).



In tv con Simona



Papà olimpico



Sasha oggi...



...e quando è nato

«Per anni si è nascosto dietro eccessi e tatuaggi. Con me si è autoanalizzato»

E alla fine Ivan non ha mollato il suo sport né la sua donna. Ed è diventato lo zar. Grazie a lei?

«Diciamo che si è trovato accanto una persona che prima di lui aveva combattuto i suoi fantasmi, quel dimostrare che non si è soltanto ciò che si appare, nel mio caso alta, bionda e con gli occhi azzurri che per molti vuol dire inevitabilmente stupida. Ha capito che si può convivere con le proprie fragilità. Ha imparato ad accettarsi. Ha capito che se ce l'avevo fatta io a superare certi traumi, poteva benissimo farcela anche lui».

Quale trauma aveva superato lei?

«È una storia complicata, per la quale, dico solo, c'è ancora un processo in corso. Mio padre nel 2007 è morto, a 60 anni, investito da una macchina mentre attraversava la strada. Il processo deve stabilire se il guidatore lo

abbia investito intenzionalmente, forse per uno scambio di persona».

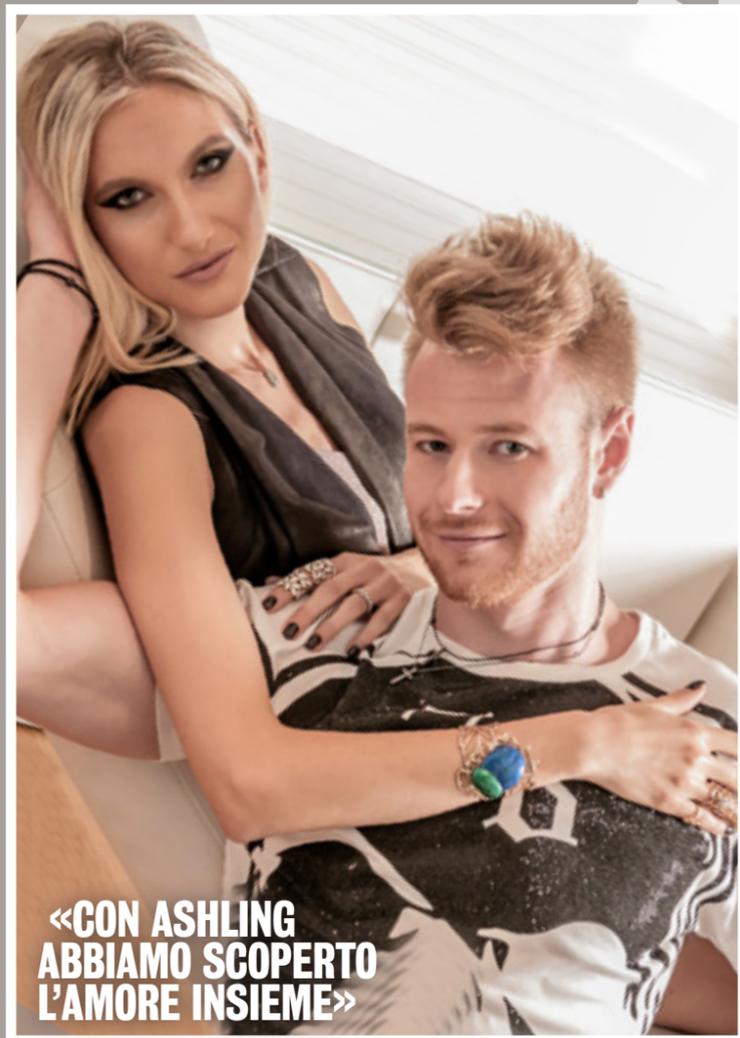
Insomma, lei si era risolta e ha fatto da mental coach a Ivan che ora in tv va a fare il mental coach ai concorrenti di Selfie?

«Esatto. Lui per anni si è nascosto giocando con gli eccessi, i tatuaggi, il fumo. Forse prima di me nessuno aveva scavato così nel profondo assieme a lui. Con me si è autoanalizzato, ha conosciuto meglio se stesso e ha accettato la splendida persona che è».

E si è anche innamorato di nuovo del volley?

«Non l'ha mai odiato, doveva trovare il suo ruolo, non a caso da ragazzo giocava nello stesso ruolo del padre, ora no. Da quando lo ha fatto si è tolto delle belle soddisfazioni. E ora fa parlare persino del volley in tv».

Betta Carbone



«CON ASHLING
ABBIAMO SCOPERTO
L'AMORE INSIEME»

Divi Olimpici]

Ha genitori (e nome) russi, ma è lo schiacciatore della Nazionale di pallavolo italiana. E alla vigilia delle Olimpiadi si mette a nudo per "Diva e donna": «Mia moglie Ashling è la mia fortuna: mi ha salvato, prima ero un ribelle». «Nostro figlio Sasha - che ha 1 anno e mezzo - ci ha unito ancora di più: è un sigillo di responsabilità. Lei ora fa solo la mamma, ma è spreca, vorrei che diventasse la mia manager». «L'affinità parte anche dall'attrazione fisica che tra noi è al massimo. Spesso sono via per le gare e abbiamo sempre... da recuperare»



«CON GLI AZZURRI
VOGLIO LA MEDAGLIA
OLIMPICA»

ROMA, luglio
L o chiamano lo "Zar" del volley, d'altronde il cognome dice chiaramente che i suoi genitori, entrambi ex atleti, sono russi. Ma lui, Ivan Zaytsev, nato a Spoleto 27 anni fa, schiacciatore della Nazionale azzurra di volley che sogna in grande alle imminenti Olimpiadi di Rio, non ammette fraintendimenti: «Sono italianissimo, al 100%. Lo scorso inverno, quando ero a Mosca perché giocavo alla Dinamo, l'Italia mi mancava in ogni momento della giornata: dalla colazione, sognavo brioche e cappuccino al bar, alla cena dove per un nostro buon rosso avrei fatto carte false. E poi mi mancava il calore del tifo italiano. Per non dire del sole...».

Moglie e figlio l'hanno seguita?

«Sì. Sempre. E per questo devo dire grazie ad Ashling, mia moglie. È ▶▶

VINCENTE Roma. Ivan Zaytsev, 27 anni, posa per "Diva e donna" svelando muscoli e tatuaggi; in alto, a sin., assieme alla splendida moglie Ashling, 30. Qui a sin., in campo con la Nazionale di pallavolo: «Dopo il bronzo di Londra 2012, ai Giochi di Rio possiamo solo fare meglio», dice lui.



IVAN ZAYTSEV
SONO LO
ZAR DEL VOLLEY
PERCHE' MIA MOGLIE
MI DA' LA CARICA

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

GIRAMONDO Un sorriso dello "zar" Ivan, che è figlio di due atleti russi: il padre, Vjaceslav, è stato un pallavolista e ora è un allenatore di volley; la madre, Irina, è stata una nuotatrice: «Mio padre mi ha fatto provare il volley quando avevo 6 anni, è diventato presto la mia passione e poi il mio lavoro», racconta il campione che nella prossima stagione tornerà a giocare in Italia, a Perugia, dopo un anno alla Dinamo Mosca. Sotto, è con il figlio Sasha, 1 anno e mezzo: «Lo chiamo "il nano". Per me è facile stare con lui: mi fissa, alza lo sguardo sulla cresta dei miei capelli, e ride», racconta interito.



SOTTO LA CRESTA DA RIBELLE...

«una mamma super, pratica, premurosa, attenta, una donna dalle risorse infinite. Io in casa sono un disastro, sono bravo solo a cambiare il pannolino e a giocare col nostro Sasha. Cosa semplicissima peraltro: mi fissa, guarda i miei capelli e scoppia a ridere. Ma in confronto a lei sono un dilettante. Ashling riesce persino a non trascurare me, nonostante l'impegno con "il nano", come chiamo mio figlio, sia totalizzante. È una donna incredibile, con un cervello fuori dal comune. Quando l'ho conosciuta faceva la modella. Ma ha lavorato anche all'Onu, al Programma Alimentare Mondiale. Ora fa solo la mamma, ma è sprecata. Vorrei diventasse la mia manager».

È Ashling la zarina di casa?

«Di certo è la mia fortuna. Quando ci siamo incontrati io avevo 20 anni: facevo il ribelle senza sapere nemmeno a che cosa mi ribellassi. Lei mi ha salvato. Abbiamo scoperto l'amore insieme. Siamo sposati dal 2013; a ottobre 2014 è arrivato Sasha, ma tutto in modo naturale, senza fare programmi, godendoci ogni attimo».



Perché funzionate così bene insieme?

«Perché ci completiamo a 360 gradi. È la mia donna ideale. Lo capisci perché quando non è con te ti manca da morire. L'affinità parte anche dall'attrazione fisica che tra noi è sempre al massimo. Sarà che spesso io sono via per gare e abbiamo sempre... da recuperare».

L'arrivo di un figlio non ha minato il vostro equilibrio di coppia?

«Al contrario. Sasha per noi è stato un legame in più. Il sigillo di responsabilità sulla nostra storia».

«In casa sono un disastro, ma sono bravo a cambiare i pannolini»

Il nome russo è un omaggio alle sue origini?

«No, ci piaceva il suono e basta. Comunque a casa si respira aria internazionale: Ashling ha la mamma irlandese anche se è nata a Roma».

Pensate a un secondo figlio, sperando in una femmina, magari?

«Non facciamo programmi. Ma se dovesse arrivare, sarebbe più facile trovare un accordo su un nome da maschio... Ashling mi propone nomi imbarazzanti per una bambina».

La sua cresta - che fa tanto ridere il piccolo Sasha - e i tatuaggi allimentano la sua fama da "Ivan il terribile" in campo. Fa un certo effetto scoprirli così tenero e romantico.

«È vero, ho molte anime. Anche perché non posso vivere sempre a tremila giri, come sono in campo. Unisco istinto e ragione. Il punto di equilibrio me lo ha dato proprio mia moglie. I tatuaggi raccontano l'ex ragazzo ribelle che ha anche fatto qualche cazzata, ma di quelle che aiutano a crescere. Di base umiltà e impegno mi hanno guidato. Valori in nome dei quali mio padre ha voluto che facessi il

suo sport, la pallavolo, sin da quando avevo sei anni. Sono stato fortunato, lo sport è diventata la mia passione e poi il mio lavoro».

Prossimo obiettivo?

«Mi piace non prefissarne. Tranne uno: dare sempre il massimo. Ma certo a Rio dobbiamo almeno fare meglio di Londra 2012, dove abbiamo vinto il bronzo olimpico».

Sta affilando le sue schiacciate in vista delle Olimpiadi?

«Certo, anche se la mia vera schiacciata vincente sono Ashling e Sasha».

Betta Carbone

Gioia da Diva

La campionessa di scherma presenta, in esclusiva a "Diva e donna", il primo figlio che ha compiuto un mese: «Il parto in acqua è stato una passeggiata. E il mio compagno Ivan mi è sempre stato accanto». «Sto seguendo l'istinto e sta andando tutto alla grande: lo sport resta nei miei progetti come anche l'idea di non lasciare Ettore figlio unico». Le nozze? «Pensiamo all'estate 2019...»



MAMMA
IN ESTASI

ISCHIA (NAPOLI), settembre
Elisa inizia la frase, Ivan la completa. Alle 15 di un caldo pomeriggio a Ischia, dopo la poppata di Ettore che ha fatto capolino nel mondo il 30 luglio, il racconto della nuova vita da genitori di Elisa Di Francisca e del compagno Ivan Villa è una melodia armonica e dolcissima: a due voci e due cuori, che si leggono dentro l'uno l'altra da oltre tre anni. L'armonia, ora che è nato il loro bambino è completa, con qualche legittimo contraccolpo che la novità porta in una vita di coppia: «Il manuale di istruzioni non ce l'hanno consegnato», scherza il produttore tv che è andato a segno nel cuore della campionessa di fioretto, oro a Londra 2012 e argento un anno fa a Rio. È primo pomeriggio nella casa di lui sull'Isola verde, ma solo ora stanno mangiando qualcosa dopo il pasto del piccolino: «Ettore è piuttosto vorace... le sue poppate non si sa mai quando finiscono», spiegano i neo mamma e papà.

Ecco, qui forse servirebbe il manuale, Elisa?

«In realtà, come in tutte le esperienze della mia vita, sto seguendo il mio istinto. Certo, ci sono delle cose ▶▶

ELISA DI FRANCISCA ECCO IL NOSTRO Ettore: ORA SIAMO UNA VERA SQUADRA



Argento
alle Olimpiadi

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

SOLO SU 'DIVA'

RITRATTO DI FAMIGLIA Ischia (Napoli). Elisa Di Francisca, 34 anni, e il compagno Ivan Villa, 40, produttore tv, presentano il piccolo Ettore, nato il 30 luglio. Sopra a sin., le tenerezze della mamma. Nel riquadro vicino al titolo, Elisa con la medaglia d'argento conquistata nel fioretto individuale ai Giochi di Rio 2016. La campionessa dovrebbe tornare in pedana alle Olimpiadi di Tokyo 2020: «Magari lì arriverà pure una sorellina giapponese per Ettore».

MOMENTI INTIMI Ischia (Na). Nella pagina accanto, Elisa Di Francisca allatta il piccolo Ettore con accanto il papà Ivan: «È piuttosto vorace... le sue poppate non si sa mai quando finiscono», raccontano i genitori. Qui sotto, è ancora il momento della pappa e poi (a destra) scatta l'ora di un riposino fra le braccia della mamma: «È curioso, Ettore ha lo stesso odore di Elisa», dice il papà.



CHE GIOIA ALLATTARLO...



...E POI E' L'ORA DELLA NANNA

«che vorrei capire: se mangia il giusto, se dargli il ciuccio di notte, se cresce bene. Ma il mio istinto mi dice che giorno dopo giorno ci capiremo sempre di più: io, Ettore e Ivan».

Anche gravidanza e parto l'avete vissuta a tre? Che esperienza è stata?

«Il parto è stato... una passeggiata, giuro. Tanto che appena è nato mio figlio, ne avrei subito voluto fare un altro. Sarà che mi ha aiutato l'essere una sportiva o anche l'aver scelto il parto in acqua, un'esperienza meravigliosa: nella stanza-piscina della Clinica Mediterranea a Napoli la coppia può vivere insieme ogni momento della nascita».

Ivan, lei invece ce l'ha fatta a non svenire?

«Sì, sono pure riuscito a fare delle riprese. Ho cercato di essere di supporto a Elisa come in tutta la gravidanza».

Elisa: «Io mi fido molto di Ivan e di quello che fa per me, per Ettore. Ora siamo ancora di più una squadra. Subito dopo che è nato nostro figlio sia-

«Ho già perso 7 dei 16 chili che avevo messo su in gravidanza»

mo rimasti da soli, noi tre, per due ore in questa stanza che chiamano "Nido per tre" dove ci siamo conosciuti a fondo, annusati, respirati. Ivan era in una realtà parallela. Io ero rapita da Ettore che si è attaccato subito al seno. In tutti gli ospedali dovrebbe esistere un posto così».

Che cosa vi ha dato in più?

Elisa: «Quello che, mi hanno spiegato, si chiama "bonding", un legame profondissimo che si forma tra neonato e mamma nei primi momenti insieme. È qualcosa di speciale, unico. Nasce dal respirarsi, dall'annusarsi».

Ivan: «È davvero curioso, Ettore ha lo stesso identico odore di Elisa».

Elisa, sta già tornando in forma per riprendere lo sport?

«Il mio primo pensiero ora è Ettore. Poi piano piano penserò a dimagrire un pochino. Ma ho già perso 7 dei 16 chili presi in gravidanza. Ero un po'

sottopeso però quando sono rimasta incinta, ancora in forma post Rio. Dunque non mi preoccuperò troppo se non ritorno del tutto al peso iniziale. La scherma resta certamente nei miei progetti, così come l'idea che Ettore non resti solo. Ripeto: sono istintiva, lascio fluire le cose, piano piano ogni tassello andrà a posto».

Mancano solo le nozze.

Ivan: «Con una donna e un bambino così, bisogna fare le cose per bene. Ci vuole un "brillocco" cioè un anello con brillanti, speciale. E ci stiamo attrezzando. Poi ci vuole una location speciale, una stagione speciale, l'estate direi, perché noi siamo animali marini. Poi pensavamo che sarebbe bello che Ettore portasse gli anelli. Ma per quello dovrà saper camminare bene. Insomma, finiamo all'estate 2019».

Un anno prima delle Olimpiadi di Tokyo 2020. Sono nei programmi vero, Elisa?

«Certo. Da vivere tutte in famiglia, magari lì arriverà pure una sorellina giapponese per Ettore».

Betta Carbone

SOLO SU 'DIVA'



POPPATA CON MAMMA E PAPA': «ETTORE E' PIUTTOSTO... VORACE»

Sport-Dive]

Dopo le tre medaglie d'argento agli ultimi Mondiali, la campionessa di tuffi annuncia: «Ora sono pronta a fare la mamma, vorrei un maschietto». «Ma prima mi sposo, magari in barca a vela, come sogna il mio fidanzato». «Mio papà Giorgio non vede l'ora che io smetta perché soffre più di me durante i tuffi. Così farà solo il nonno»



Acrobazie in volo

SBOLZANO, novembre sicura di sé, nella vita e davanti all'obiettivo. Donna, prima che diva dello sport. La nuova Tania è sbocciata dopo Londra 2012. La delusione olimpica, un quarto posto - fuori dal podio per soli 20 centesimi di punto - le ha fatto male. Ma, poi, l'ha resa fortissima.

Tanto forte che nei mesi scorsi l'abbiamo vista persino posare nuda. Poi, a luglio, sono arrivate tre medaglie d'argento ai Mondiali di Barcellona. Ora per "Diva e donna" eccola in posa come una stella del cinema. Che cosa è successo?

«È successo solo che dopo le Olimpiadi, in cui avevo davvero dato tutto, mi sono presa del tempo per me. Ho rallentato, insomma. E ho potuto fare molte esperienze. Nulla di volgare o di diverso dalla persona che sono. Né mi è passato per la testa di mollare il trampolino. Lasciare da sconfitta sarebbe stata una delusione troppo grande».

Vivendo con spensieratezza si vince?

«Che grande soddisfazione! Tre medaglie senza essermi allenata. Argenti che valgono più dell'oro. Barcellona mi ha fatto davvero bene all'anima».

Prossima esperienza "nuova" da provare?

«Quella che desidero di più: diventare mamma. Mi piacerebbe di un maschietto. Io ho 28 anni, Stefano 30. Siamo insieme da 4 anni. Adesso abbiamo anche cambiato casa, qui a Bolzano...».

Insomma, non manca nulla?

«Beh, mi manca un' Olimpiade. Dopo Rio 2016, se ci



Intesa con Stefano nella vita...

...e dal trampolino con Francesca

arrivo, faccio un figlio».

Da cosa dipende arrivare o meno a Rio?

«Be', dal fisico: non è più quello di una ventenne. Sento di più la fatica, gli acciacchi ci sono».

E le nozze, prima o dopo Rio?

«Prima, prima. Stefano adora andare per mare. Vorrebbe sposarsi su una barca a vela. Ci penso».

Intesa di coppia. Su un trampolino quella con Francesca Dallapè è vincente: siete da quattro anni le campionesse europee nel tuffo sincronizzato e tra le più forti al mondo. Il segreto?

«Il rispetto reciproco. Che ci porta a dire tutto in faccia, anche quando le cose non vanno».

Stessa ricetta nell'intesa sentimentale?

«Certo che sì. Io e Stefano ci diciamo tutto. Io poi, poverino lui, non ho peli sulla lingua. E lui a volte è un po' permaloso...».

Amore litigare?

«Neanche troppo. Parlando di tutto, finisce che litighiamo poco. Ma quando lo facciamo, litighiamo bene. Io sono una grande rompiballe».

E lui non rompe le scatole quando la vede fa- ▶▶

NEL CUORE Isola di Salina (Messina). Tania Cagnotto, 28 anni, elegante e seducente per "Diva e donna". Nell'altra pagina, grintosa in un tuffo. Da sin., con il fidanzato Stefano Parolin, 30, e con Francesca Dallapè, 27, sua compagna nei tuffi sincronizzati, ai Mondiali di Barcellona di luglio, dove Tania ha vinto tre medaglie d'argento. «La ricetta dell'intesa di coppia è la stessa», dice, «il rispetto e la sincerità».

TANIA CAGNOTTO
ORA SONO PRONTA A TUFFARMI... ALL'ALTARE

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

«**re scatti un po più sexy degli altri?**

«Lo rassicuro scegliendo fotografie donne. Ma poi le foto escono, io sono magari dall'altra parte del mondo per le gare. Lui e mio padre si beccano i commenti degli amici: "Ho le foto di Tania in bagno..."».

Sorriso da diva, corpo tonico. Si piace?

«Mi vado bene. Ma come vorrei avere la pancia piatta!».

Ma sono tutti addominali!

«No, no, un po' di pancetta c'è. E poi mi piace la pastasciutta. La scorsa settimana abbiamo invitato gli amici nella casa nuova. Pasta alla carbonara e parmigiana di melanzane: fino a lì ci arrivo persino io che non sono una gran cuoca...».

Menù non proprio altoatesino.

«Quello non sono capace di cucinarlo».

Nata a Bolzano da due campioni di tuffi, il papà mito, Giorgio Cagnotto come allenatore. Si è mai sentita costretta a diventare una campionessa di tuffi, predestinata, insomma?

«No, quello no. Anche perché i miei genitori hanno cercato in tutti i modi di farmi fare degli altri sport. Prima la danza, ma il balletto non è proprio per me. Poi lo sci, infine il tennis. Non c'è stato nulla da fare. Io sono caduta in piscina a tre anni. E da allora mi è piaciuto salire su un trampolino e ancora di più tuffarmi giù. Mio padre non solo non mi ha fatto pressioni, ma credo che soffra come e più di me durante le gare».

Ruberebbe qualcosa alle imbattibili tuffatrici cinesi?

«La freddezza, che evita loro le mie sofferenze e ansie in gara. Ma non fa-



Sexy in abiti da diva e...

«Se non fossi figlia di campioni avrei fatto l'università...»

ro che i più giovani abbiamo, rispetto a me, questa opportunità in più!».

Un'atleta di successo diventa un modello. Lei in che cosa ritiene di avere una marcia in più?

«Sono una che non molla. Quando voglio una cosa m'impunto fino a quando non la ottengo».

Fa parte del corpo delle Fiamme Gialle: una responsabilità?

«Sono finanziere scelto. E ne sono orgogliosa. Grazie alla Guardia



...in divisa

di Finanza ho potuto vivere di sport. E certo, sento la responsabilità. Sto più attenta degli altri a rispettare le regole. Chiedo sempre lo scontrino, per esempio! E a Stefano, che fa il commercialista, qualche volta strillo: "Non farmi arrabbiare se non ti mando la Finanza in studio"».

Dalla Idem alla Vezzali, atleti sì o no in politica?

«Sì, ma solo a fine carriera. Non si possono fare bene due cose tutte e due così importanti. Stimo moltissimo Antonio Rossi, ex canoista ora assessore allo Sport in Lombardia».

Lei a fine carriera che cosa farà?

«Oltre alla mamma, non so. Certo voglio vivere sempre a Bolzano, e questo esclude il fatto di lavorare con la tv: non mi ci vedo ad abitare a Milano o a Roma. Forse mi piacerebbe allenare i più giovani».

Aiuterebbe suo padre, anche in questo seguirebbe le sue orme?

«Mio padre quando smetto io mi sa che dice basta. Soffre troppo. Anzi, forse non vede l'ora che io smetta. Per fare solo il nonno».

Betta Carbone



Papà Giorgio sempre al suo fianco

DINASTIA VINCENTE Sopra, Tania disinvolta davanti all'obiettivo e, a ds., in divisa del corpo a cui appartiene, la Guardia di Finanza. A sin., con il papà allenatore, ed ex campione, Giorgio Cagnotto, 66: «Lui e mia mamma, anche lei tuffatrice, non mi hanno mai costretta a questo sport, anzi, hanno cercato di indirizzarmi ad al-

tri».

rei mai a cambio con la loro vita. Per diventare campionesse si allenano tutto il giorno, tutti i giorni, dai 4 anni in poi, lontano dalle famiglie».

Ha mai pensato cosa sarebbe diventata se fosse nata, per esempio, da una coppia di medici?

«Sì, quello sì, a volte ci penso. Avrei studiato, penso. Invece non sono riuscita a farlo. Ed è un grosso rammarico. In Italia devi scegliere: sport ad alti livelli o università. In questo dovremmo imparare da altri Paesi che sostengono e seguono anche nella carriera universitaria gli atleti. Ecco, spe-



Settant'anni da sex symbol

**Divo
all'altare**

INNAMORATI Verona. L'attore Fabio Testi, 73 anni, e la commerciante d'arte Antonella Liguori, 45. I due, fidanzati da sette anni, si sposeranno il 3 gennaio. A sin., Fabio in "Il giardino dei Finzi-Contini" (1970) accanto a Helmut Berger, 70.

Quando l'affascinante attore faceva innamorare le italiane ne "Il giardino dei Finzi-Contini" lui aveva 29 anni e la sua attuale compagna Antonella 1. Poi, da quando si sono incontrati sette anni fa, non si sono più lasciati. «Il 3 gennaio ci sposeremo. La differenza d'età non la sentiamo», dice lei. Che ha ricevuto la proposta di matrimonio in diretta tv

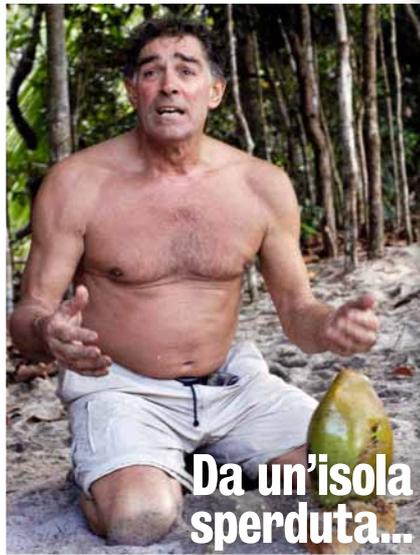
È VERONA, dicembre proprio vero che l'amore non ha età. Basta poco per convincersene: è sufficiente guardare il luccichio che compare negli occhi di Fabio Testi quando parla della sua Antonella. Lui ha 73 anni, lei 45. Il che significa che quando Fabio faceva innamorare le donne italiane con il suo Malnate in *Il giardino dei Finzi-Contini* (era il 1970), Antonella aveva solo un anno. Eppure, dal momento in cui si sono incontrati, sette anni fa, non hanno più potuto fare a meno l'uno dell'altra. «La differenza d'età non è mai stata un problema», dice lei. «Non la sentiamo affatto». Fabio sorride e annuncia: «Il 3 gennaio ci sposeremo. Voglio che il nostro amore sia per sempre».

Quando ha capito che Antonella è la persona con cui vuole passare il resto della vita? ▶▶

**SOLO
SU
'DIVA'**

**FABIO TESTI
A 73 ANNI SPOSO
ANTONELLA
CHE NE HA
28 MENO DI ME**

di Francesca Porta - Foto di Lidia Costantini



Da un'isola sperduta...



...a un nido d'amore

EX NAUFRAGO A sinistra, un'altra immagine di Fabio Testi e Antonella Liguori. Più a sinistra, l'attore nel 2004, quando ha partecipato alla prima edizione del reality "L'isola dei famosi". Sotto, Fabio con l'ex moglie Lola Navarro, 56 anni. I due sono stati sposati per 14 anni, dal 1979 al 1993.



Lola, la prima moglie

«Le ho chiesto di sposarmi **in diretta tv**. Non dimenticherò mai la sua espressione stupita»

«Molto tempo fa. Io e Antonella ci siamo conosciuti sette anni fa, durante una vacanza in Brasile. Abbiamo scoperto di abitare entrambi in Veneto, a pochi chilometri di distanza, e ci siamo scambiati i numeri di telefono, ripromettendoci di vederci per un caffè. Ci siamo visti, e poi rivisti, finché non ci siamo innamorati. Conviviamo da sette anni ed era già un po' che pensavamo al matrimonio».

E poi? È stato lei a proporlo?

«Sì, sono stato io. Tra fine dicembre e l'inizio di gennaio sarò a Capri in veste di presidente del Festival del Cinema "Capri Hollywood". Quando abbiamo organizzato il viaggio, ho pensato: "Perché non fare una sorpresa ad Antonella? Perché non sposarci?". Così ho deciso di farle la proposta».

Ha scelto un modo piuttosto insolito per farlo.

«Alquanto insolito, è vero. Qualche settimana fa eravamo entrambi ospiti

ti a una puntata di *Porta a Porta*. Stavamo discutendo con Bruno Vespa e altre persone sull'amore tra persone di età molto diverse e a un certo punto ho detto: "Noi ci sposiamo il 3 gennaio". Antonella non sapeva nulla, ma io avevo già richiesto i documenti necessari. Ricorderò per sempre la sua espressione stupita ed emozionata».

Una vera sorpresa. Siete riusciti a organizzare tutto in così poco tempo?

«Sì. Antonella ha già scelto l'abito, abbiamo deciso la location, contattato gli invitati. Ci sposeremo ad Anacapri con una cerimonia intima e riservata, con solo i familiari e gli amici più stretti. Ci saranno i miei tre figli, ovviamente (Fabio, 33 anni, Thomas, 25, e Trini, 24, nati dal matrimonio con Lola Navarro, ndr), coi quali sia io che Antonella abbiamo un ottimo rapporto. Sono molto contenti per me».

E dopo le nozze?

«Faremo una cena con gli invitati, con musica e danze. Pochi giorni dopo partiremo per la luna di miele. Faremo un viaggio in Brasile, dove ci siamo conosciuti. E di certo sarà un viaggio molto romantico».

Francesca Porta

La carica delle ex di Fabio Testi



CHARLOTTE RAMPLING

L'attrice inglese (68 anni) e Fabio Testi recitarono insieme nel 1971, nel film "Addio fratello crudele" di Giuseppe Patroni Griffi. I due si trovarono così bene insieme da frequentarsi anche fuori dal set...



URSULA ANDRESS

L'amore tra la bellissima "Bond girl" (78 anni) e Fabio Testi sbocciò negli anni Settanta. Sfiore quando l'attore incontrò Lola Navarro, che diventò presto sua moglie e la madre dei suoi tre figli.



EMANUELA TITTOCCHIA

L'attore e la collega (44 anni) di "CentoVetrine" hanno avuto una relazione nel 2008. Emanuela disse addio a Fabio in diretta tv, durante una puntata della terza edizione del reality "La talpa".



SOPHIE CIRLIG

Dopo la fine dell'amore con Emanuela Tittocchia, Fabio ha avuto una relazione con l'attrice ungherese Sophie Cirlig (29 anni). Ma anche con lei, dopo poco tempo, è tutto finito.

Sport-Divi

È tra le stelle più brillanti dello sci azzurro. Ha vinto tre medaglie mondiali nel 2011, ha affrontato a testa alta anche gravi infortuni e ora punta alle Olimpiadi invernali di Sochi 2014: «Ma ora scio con più serenità e passione perché quando torno a casa so che c'è una bella persona che mi aspetta», confessa. E poi scherza: «Sono sempre stato un romanticone, prima con molte donne, ora solo con una, la mia Martina». «Lei mi sa tenere a bada, io ho bisogno di un tipo "strong"»



D MILANO, dicembre iceva di non avere tempo per l'amore. Giocava con la sua immagine di sex symbol. Ora che nella rete del cuore il bello dello sci azzurro ci è caduto – e per bene, a sentirlo parlare di lei – ha scoperto che sciare con il batticuore è ancora più bello. Christof Innerhofer parla con accento altoatesino ma simpatia e calore mediterranei. Rompe tutti gli stereotipi dello sciatore di poche parole, timido. È a suo agio davanti a un obiettivo come davanti a un taccuino. Mica sarà un caso se Martina, la donna che lo ha conquistato, è una giornalista altoatesina.

«La mia fidanzata mi ha cambiato. Prima per me i rapporti erano una fatica. Ora con lei ho sempre voglia di condividere tutto. Purtroppo non possiamo ancora vivere insieme per via del lavoro, ma è come se condividessimo sempre lo stesso spazio, emotivo e mentale».

Intanto dividerete emozioni e tensioni di questa stagione olimpica?

«Ogni stagione è importante. In ogni gara puoi fare male o bene. Certo, Olimpiadi vuol dire una gara secca in cui ti giochi il titolo. Ma io anche nell'anno olimpico punto a fare bene in tutta la stagione, mica solo in quella gara lì. Certo, a chi non farebbe piacere vincere una medaglia. Ma a chi non farebbe piacere vince-

re anche gare di Coppa del Mondo prestigiose come Kitzbühel, Wengen, Bormio? Anche quelle sono belle soddisfazioni. La gara olimpica è il top. Le altre sono comunque da brividi».

È rimasto un tipo preciso, come ai tempi in cui studiava investimenti finanziari?

«Sono sempre rimasto pignolo. Sempre. E quegli studi servono sempre».

Il grande successo e la grande popolarità erano arrivati con i tre podi mondiali nel 2011. Poi ci sono stati alti e bassi, anche gravi infortuni, compresa una caduta con trauma cranico, due anni fa. Oggi è diventato più prudente?

«Ma io sono sempre stato saggio. Oggi sono anche diventato, forse, più tranquillo e sereno. Preferisco pensare ai successi che ho raggiunto. E se ogni giorno mi alleno sodo è perché ho passione. È la passione che mi fa superare tutto. Senza passione nessuno può vivere bene, no? Certo, la fame di vincere c'è sempre, anche la speranza. Ma qualcosa di bello so di averlo fatto, qualche soddisfazione me la sono tolta. Quindi non ho più addosso la pressione di un tempo. Non devo dimostrare niente a nessuno, ecco. Non più».

Hai cambiato sponsor ultimamente, ma rimaniamo sempre sulle... mutande.

«Sempre, che sia intimo. Ma intimo veloce. E poi non ne vedo molti altri di sciatori con le ►►

BELLO E VINCENTE
Bolzano. Christof Innerhofer, 28 anni, è a suo agio davanti a un obiettivo come sulle piste della Coppa del Mondo di sci (sopra). Il campione altoatesino ha vinto un oro, un argento e un bronzo in tre diverse specialità dello sci alpino ai Mondiali del 2011: «Ora scio con meno tensione, non devo più dimostrare niente a nessuno», racconta.

CHRISTOF INNERHOFER
**IN AMORE
NON FACCI
SLALOM**

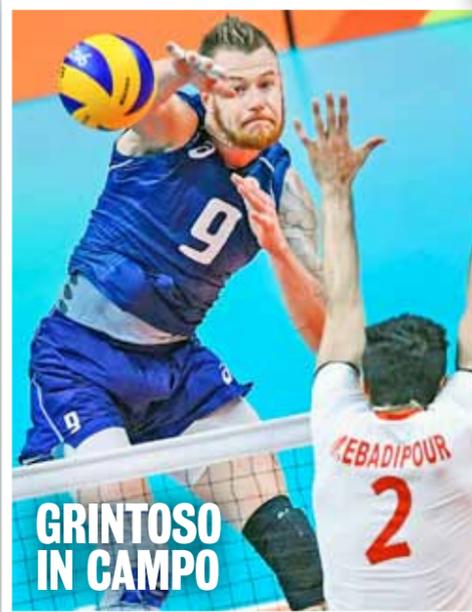
di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

Divi dello sport

Il pallavolista più famoso d'Italia, detto "lo zar" per le sue origini russe, e la moglie-manager presentano la loro secondogenita, sorellina di Sasha, e raccontano la loro nuova vita a 4. Ivan: «Ero in sala parto e ti rendi conto davvero della forza di una donna». Ashling: «Non ho voluto nemmeno l'epidurale perché volevo che mio marito capisse due cose: non mi lamento mai però...». Ivan: «Ero uno spirito inquieto, mai avrei immaginato fosse così bello essere padre». Ashling: «Fumavo come una matta dai 14 anni, per i figli ho smesso: ho capito di essere mortale»



CON LA SUA SQUADRA DEL CUORE



GRINTOSO IN CAMPO

Gioielli Ashling Zaytsev Van Cleef & Arpels

CHE COLPO! A ds., Ivan Zaytsev, 29 anni, nato a Spoleto da due ex campioni russi, mostra la sua secondogenita Sienna, due mesi e mezzo. Sul tatuaggio sul petto si legge "my life", "mia vita": quale dedica migliore per la neonata. In alto, lo schiacciatore della Sir Safety Perugia Volley posa con

la moglie-manager Ashling Cara Sirocchi, 31, di papà romano e mamma irlandese, il loro primogenito Sasha, 3, e l'ultima arrivata in famiglia: «È un fratello premuroso», dice la coppia, sposata dal 2013. Sopra, Zaytsev in Nazionale con cui ha vinto l'argento olimpico a Rio 2016.

S ROMA, marzo
tavolta lo zar ce l'ha fatta a esserci. Ivan era in sala parto per la nascita della sua secondogenita, Sienna, il 4 gennaio scorso. «Volevo che ci fosse, doveva capire due cosette, perché vabbè che io non mi lamento mai, però...», spiega decisa la moglie Ashling. Quando il 31 ottobre 2014 era venuto al mondo il loro Sasha, Zaytsev (che è italianissimo, ma figlio di due ex campioni russi) era infatti impegnato in campo.

Che cosa ha capito assistendo alla nascita di sua figlia, Ivan?
I: «Capisci lo stravolgimento ma anche la forza del corpo di una donna. Altro che sesso debole! L'apporto di noi uomini alla nascita di un figlio, ammettiamolo, è minimo: due minuti, nove mesi prima (ndr. ride), e stop. È stata un'emozione pazzesca. "Ash", nonostante il dolore, aveva un sorriso meraviglioso, di chi è con-

sapevole che sta dando la vita».

A: «Durante la gravidanza, quando tornava la sera dicendo "Sono distrutto", mi scappava lo sguardo assassino a ripensare alla mia giornata tra il pancione e il piccoletto a cui stare dietro. Allora non ho voluto nemmeno l'epidurale per fargli capire cosa voglia dire davvero partorire. Poi invece il parto è andato talmente bene, ero così felice, che cantavo persino tra una contrazione e l'altra».

Sasha come ha accolto Sienna?

A: «Benissimo. È attento e premuroso. Appena si spegne il carillon della culletta, interrompe qualsiasi gioco stia facendo per riaccenderlo (me sta a fa' veni 'na capoccia...); appena le cade il ciuccio glielo rimette subito, la riempie di baci».

I: «È vero che lei è un po' la nostra zarina ora, ma lui non è affatto geloso. Solo, impaziente: "Pa' quando mi parlerà la sorellina?", mi chiede. E quando riusciamo a stare tut- ▶▶



SOLO SU 'DIVA'

IVAN E ASHLING ZAYTSEV
ECCO SIENNA
LA NOSTRA
VERA ZARINA

di Betta Carbone - foto di Lidia Costantini

TIFOSO DI TOTTI



SCAMBIO A ds., Ivan gioca con i due piccoli, Sasha e Sienna: «Col maschio e la femmina saremmo a posto. Ora vorrei fare qualche bel viaggio. Poi, chissà», svela Ashling. A sin., Ivan con l'ex capitano della Roma Francesco Totti, 41: «Siamo tifosi l'uno dell'altro e ci siamo scambiati le maglie», spiega. Sotto, lui, gigante di 2 metri e 04, "ai piedi" dei suoi amori, la moglie e i loro due bambini: «"Ash" mi ha dato calma e stabilità, prima di incontrarla ero uno spirito inquieto», dice Ivan.

PAPA' PER LORO VA AL TAPPETO



SOLO SU 'DIVA' IVAN TUTTO MUSCOLI E TATUAGGI COI SUOI PICCOLI "ZAR"

« ti e quattro insieme, io e "Ash" ci guardiamo e diciamo: "Se siamo arrivati qui, abbiamo fatto tutto giusto".

In meno di 10 anni, da il ribelle del volley è diventato un tenero papà, lo avrebbe mai detto?

I: «Non potevo nemmeno immaginare quanto fosse bello essere padre. Ci siamo conosciuti nel 2009, sposati nel 2013, Sasha è arrivato l'anno dopo, tutto è capitato in fretta ma anche in modo molto naturale. E, giuro, mai una crisi tra di noi. Certo, ringrazio la mia professione che mi ha dato la tranquillità economica, ma soprattutto lei, "Ash", che tiene in piedi tutto. Per me

è anche facile: torno a casa e... sono il papà che gioca, coccola. E Sasha a volte mi riprende: "Mamma ha detto che non si fa così".

A: «Mi chiamano il sergente di ferro. E pensare che sono stata una ribelle».

Cosa non fareste più della vostra vita precedente ora, da genitori?

I: «Ora sono responsabile, prima ero un inquieto: certi stravizi, le notti in giro, non fanno più parte di me. Sono cresciuto».

A: «Ma lui ancora qualche sigaretta la fuma. Io invece, che fumavo come una matta da quando avevo 14 anni, da quando ho dei figli ho capito di esse-

re... mortale. E ho smesso».

Avete scelto due nomi internazionali per due bambini che inevitabilmente crescerete da cittadini del mondo?

I: «È l'unico modo in cui oggi si può vivere, e chi non lo capisce, chi si chiude, chi ha paura del diverso, è lui che sbaglia, mica noi. I miei figli non avranno pregiudizi».

A: «Sentirsi superiori agli altri è fuori dal mondo. E questo vale anche tra maschi e femmine. Io chiedo sempre anche alle maestre a scuola come Sasha si comporta con le bambine. Mio figlio dovrà guardare tutte le don-

ne come oggi guarda me».

I: «Anche perché rispetto è la parola più importante per me. Mi imbestialisco se non vengo rispettato. Per questo rispetto tutti».

In quattro siete al completo o... mai dire mai, al terzo figlio?

A: «Il piano era questo. Poi certo, Sienna è così brava, mai una colichetta o una notte insonne... che magari ci fa venire voglia di un altro».

I: «Certo è che prima o poi vorremo anche goderci un po'... la coppia. Mi sa che lo faremo dopo i 40 anni, a questo punto».

Betta Carbone